INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL CAVALIERE GAETANO MAGNOLFI NEL R…



INAUGURAZIONE

DEL MONUMENTO

AL CAVALIERE

GAETANO MAGNOLFI

NEL R. ORFANOTROFIO DI PRATO

IL XII DI LUGLIO MDCCCLXVIII

APPENDICE AL RICORDO

PUBBLICATO

IL XIII DI NOVEMBRE MDCCCLXVIII.



TIPOGRAFIA CONTRUCCI E COMP

NEL R. ORFANOTROFIO

Desiderava il Magnolfi di esser tumulato in santa Maria della Pietà, sua chiesa parrocchiale, e ne aveva ottenuto da molto tempo il debito permesso. Ma variate alla sua morte le Leggi sanitarie, non fu possibile appagare il suo desiderio: però fu sostituita alla chiesa una cappelletta che egli, senza volerlo, erasi preparata da sè medesimo. Imperocchè, fino dal 1840, ai due lati di un piccolo oratorio esistente in fondo allo spazioso orto dell'antico convento, ora Orfanotrofio, aveva aggiunto due ale a modo di cappelle. Questa fabbrichetta, preceduta attualmente da un giardino, è stata ora alquanto ingrandita e decorata esternamente di semplici, ma eleganti membri architettonici coi disegni dell'egregio Fortunato Rocchi, maestro di disegno nell'Istituto. Nell'interno, Eustachio Turchini, con una finitezza grande ed un gusto squisito, ha dipinto nella volta a botte della parte centrale uno sfondo col nome di Maria e dei leggerissimi lacunari; e in prospetto sopra l'altare, un grazioso tabernacolo, nel quale campeggia un bassorilievo, dono del Ginori al Magnolfi, imitante i lavori Robbiani, dove si vede una Nostra Donna cheingnocchiata adora il Divino Figliuolo. Le volticine a vela, ora costruite nelle cappellette laterali, sono state colorite di un forte azzurro stellato, il quale ben si accorda col drappo di-

pinto nelle pareti con tinte non tristi, ma quiete e severe, quali si addicono a sepolcro cristiano Vuota è la cappelletta a sinistra dell'altare tutta consacrata al Magnolfi quella a destra. Nel centro di essa, una modesta urna di marmo bianco, posata sul pavimento a battuto di Venezia e in mezzo a quattro candelabri di metallo, chiude la salma del benemerito Cittadino. Di fronte, in una nicchia leggermente incavata, sorge il monumento disegnato dal Rocchi, a maniera di cippo, e lavorato da Vincenzio Chilleri. Leggesi nel centro un' epigrafe dettata da Niccolò Tommasèo; e al di sopra, fra due faci, simbolo della carità, si vede il busto modellato nel 1864 da Emilio Boni pratese, troppo presto tolto alle speranze della patria, e scolpito nel corrente anno nello studio del Prof Duprè da Egisto Giampaoli, il quale, e di questo e dell' altro posto in capo alla scala maggiore dello Stabilimento, ha riportato l' approvazione del suo maestro.

Questo tributo di gratitudine è stato reso al defunto con le offerte di alcuni amici e ammiratori del Magnolfi, e colla vendita del Ricordo pubblicato in suo onore. Così egli ha ricevuto un nuovo attestato di affetto dai concittadini, e riposa in luogo che può dirsi fatto da lui medesimo, e in mezzo ai figli datigli dalla Provvidenza.

DISCORSO

DI

GAETANO GUASTI

Signori,

Vi ha certo tra voi chi si ricorda come al volgere d'ogni anno, in mezzo alla quiete d'una sera estiva, si udissero festosi canti e liete armonie intorno al modesto oratorio che ci sta davanti. Era l'inno dell'orfano, che celebrando le lodi di Maria sfogava il cuore riconoscente; poichè intanto si ampliava la casa destinata a ricoverarlo, la scuola e l'officina che dovevano dargli virtù e pane sorgevano dai fondamenti. Chi vide allora l'uomo che la Provvidenza aveva suscitato di mezzo al popolo, affinchè ne intendesse i bisogni e ne alleviasse i dolori, non gli avrà certo letto sulla fronte un triste pensiero; poichè nella gioia che inebriava gli animi, tutto era bello, tutto era santo, e quanto porgeva agli sguardi, non aveva che un senso di vita, non parlava che di liete speranze. Ma forse nel cuore di Gaetano Magnolfi al sentimento dell'allegrezza si confondeva un mesto presentimento; imperocchè le gioie del cristiano sieno sempre temperate d'una dolce

noi. L'ingegno e il cuore lo fecero ricco: ma non ammassò ricchezze inutili, perchè era cristiano; e le sostanze acquistate nei traffici, consacrò alla carità educatrice. Non volle onori, e fu onorato dai cittadini e dai principi, alle calunnie rispose con opere buone; dei nemici si vendicò beneficando. tanto fabbricò per accogliere noi poveri, ed egli visse e morì in una povera stanza morì pieno d' anni e di meriti, certo d' andare a un premio eterno, e di lasciare il suo nome in benedizione. Piega, o fratello mio, le ginocchia dinanzi a questo sepolcro: vedi la immagine del nostro benefattore. preghiamo, e imitiamo! — Non è, o Signori, un'illusione la mia. dinanzi a questa tomba, così parleranno, così pregheranno sempre gli orfani. Ed io spero che sempre da quelle ossa emanerà una virtù capace a svolgere quel germe di bene, che Iddio pone nel cuore di tutti. Se non che troppo spesso le passioni riescono a soffocarlo. e però vi prego, o miei cittadini, per la santa memoria dei nostri Benefattori, in nome di Gaetano Magnolfi, che vogliate aver caro questo come tutti gl' Istituti di carità ond' è ricca la nostra patria, considerandoli non tanto come un pubblico retaggio, quanto come un gran benefizio e un potente mezzo di civiltà.

ISCRIZIONE

dettata dall'illustre **Niccolò Tommasèo**,
e incisa sul sepolcro.

GAETANO MAGNOLFI
LEGNAIUOLO
CON INGEGNO D'ARTISTA E CUORE DI CRISTIANO
LE SOSTANZE ACQUISTATE CO' TRAFFICHI
CONSACRÒ ALLA CARITÀ EDUCATRICE
E AL SUO ORFANOTROFIO
A CUI PER PUBBLICO PATTO IMPETRÒ BUONA RENDITA
PARCO A SÈ AD ATTENENTI E LONTANI MUNIFICO
MORÌ D'ANNI LXXXI IL IV D'AGOSTO MDCCCLXVII
COSPICUO PER ONORANZE COMPORTATE SENZA BORIA
RICUSATE SENZA DISDEGNO

ISCRIZIONE

che si legge sotto il busto di marmo collocato in capo
alla maggiore scala del R. Orfanotrofio

LE SEMBIANZE DELL' UOMO BENEFICO
NE RICORDINO A TUTTI
LE CRISTIANE E CIVILI VIRTÚ
MA NEL CUORE DELL' ORFANO
SERBINO PERENNE COME IL BENEFIZIO
LA GRATITUDINE

DI CESARE GUASTI

LA CARITÀ

Coro cantato dagli Alunni del R. Orfanotrofio

O Carità, gentile
Virtù, che ogni altra inspiri,
Come l'aura d'aprile
Desta e accarezza i fior,
Dove tu dolce spiri
Sorge un'opra d'amor.

Tu non lusinghi il misero
Che della donna è nato,
Non con le rose i triboli
Gli ascondi del sentier,
Non gli dici: o beato,
Godi; tu dèi goder!

Ma fra ricco e mendico
Ogni livor cancelli:
Ambo, del fallo antico
Eredi, ricomprò
Colui che pe' fratelli
Il sangue suo sborsò.

E all' un, che amando pena,
L' altro la man distende
Chi ha l' anima serena
Ah povero non è!
Chi caritade intende,
Somiglia lui che 'l fe

O Carità, gentile
Virtù, schivi la gloria
Ma chi t' accoglie umile,
Chi senta la pietà,
Vive nella memoria
Delle più tarde età

Il suo sepolcro è scuola
D   parla la fede,
È la vivente aiuola
Dove la speme ha i fior
Uomo che spera e crede
Ha vita nell' amor

ALCUNE TESTIMONIANZE ONOREVOLI

RESE A GAETANO MAGNOLFI

Sulle Nuove Poesie di PAOLO EMILIO CASTAGNOLA (*Firenze, Barbera, 1867*), *e sul ricordo di* GAETANO MAGNOLFI *fondatore e direttore del R. Orfanotrofio della Pietà presso Prato* (Prato, Contrucci, 1867)

Lettera al Cellini.

Caro Mariano,

Fra molti libri che ricevo, e di cui, per mancanza di tempo, devo tacere, due n'ebbi ultimamente, de' quali l'animo mi stringe a parlarle un poco, ma vorrebbesene dir molto e bene: due libri di natura sì diversa, e che pure stanno insieme d'ottima compagnia, un caro libro di Versi, e un Ricordo di sante beneficenze.

. . . .

Quando gli animi son grandi per affetto, regna poesia, ch'è grandezza d'amore, specchiata in arte di vive parola. Le istituzioni benefiche di Firenze e dell'altre città Italiane cominciarono allora che l'arti belle fiorivano, e di poeti buoni non era carestia. Se Gaetano Magnolfi, uomo di popolo, seppe con onesto ingegno acquistare dovizie, e le dovizie dare ai figliuoli del popolo sventurati, e procacciare loro pane, ricovero, arti e religiosa educazione, e morire benedetto dal suo luogo natale, da tutti d'ogni stato e d'ogni parte, e se l'Orfanotrofio suo può rendere buono esempio a istituzioni somiglianti, volesse Dio che come da una medesima fonte scaturisce la bellezza del poeta e la virtù dell'uomo benefattore, così molti si facessero a gustare i versi del Castagnola, e molti a imitare la vita del Magnolfi, e come rendiamo grazie al

dolce poeta, così a Gaetano Guasti che da suo pari dettò l'elogio del venerabile cittadino, e unì nel ricordo molti scritti e nomi a onoranza di tanta virtù.

Prof. Augusto Conti

(Estratto dal Giornale — *La Gioventù, Rivista Nazionale Italiana di Scienze, Lettere ed Arti* — Nuova Serie, Vol V, *Dispensa* 6ª del dicembre 1867.)

AL SIG. ALESSANDRO ROSSI DEPUTATO

A Lei che, cittadino d'una piccola terra, con esempi cospicui rammenta quel tempo lontano quando non poche delle terre italiane antivenivano ciascuna e preparavano la civiltà dell'Europa, a Lei mi volgo siccome a chi degnamente rappresenta nel Parlamento italiano la probità veneta e il senno, e degnamente rappresenterebbe l'Italia dinanzi alle altre nazioni, se fosse sentita tra i clamori altrui la Sua voce. E Le reco la consolazione d'un annunzio che sia premio degno alle Sue benemerenze e presenti e avvenire, sia conforto al dolore che affligge coloro che veramente amano quest'Italia umiliata. Nella piccola città di Prato, che nella storia e religiosa e morale e intellettuale e civile ha memorie sue proprie, non oscurate dalla luce grande della vicina Firenze, morì dianzi Gaetano Magnolfi, che crebbe povero falegname, e nobilitando l'industria con gli abbellimenti dell'arte, e aggiungendo i rinfranchi di commerci onestamente ingegnosi, giacchè dalla moglie unanime non aveva figliuoli, si fece padre degli orfani, e aperse loro una casa e la dotò del suo censo, e con crescenti largizioni, nascondendo la mano benefattrice, via via la ampliò tanto da renderla esemplarmente cospicua, e da meritare che il passato Governo alla società imprenditrice d'una strada ferrata imponesse di pagare a questa famiglia d'orfanelli un annuo tributo. Dico le lodi di lui con toscana proprietà, rara pure in Toscana, e le comprova con documenti notabili, il sig. Gaetano Guasti, eletto dal Magnolfi a succedergli nella direzione del patrio istituto, fors'anco in

memoria di quella Anna Guasti, sua madre degna, immaturamente perduta. I documenti dicono, come da italiani illustri rendessesi onore al povero falegname, com'egli ricusasse il titolo da' suoi concittadini profertogli di gentiluomo pratese, fregiando di cauta modestia la magnificenza della sua carità. Carità cristiana era quella, nè egli del dimostrarsi cristiano arrossiva, ma del contrario avrebbe piuttosto sentito vergogna e a questo accenna il suo lodatore con affettuose parole, laddove ricorda come dalle ispirazioni della preghiera attingesse il degno uomo fiducia perseverante nell'opera generosa.

D'uomini tali e di tali istituzioni l'Italia abbisogna, non di declamanti con barbarica loquacità e con imbelle potulanza, che non hanno forza, nonchè a edificare, neanco a distruggere, che, armandosi del diritto contro il dovere, rubano a se stessi e agli altri il diritto, che si pretendono eredi di quelle glorie le quali e'rinnegano e vorrebbero dall'Italia rinnegate. Di questo si duole un prete filosofo, valido sostenitore delle dottrine d'Antonio Rosmini, Pietro Corte, già professore nella università torinese, in cui dovrebbe essere ripregato a sedere, in tanta necessità e inopia di veri maestri. Se non più colla viva voce, egli ammaestra co' libri, coll'esempio ammaestra, iniziando nella sua terra una scuola infantile, e pregando che per tutta Italia provveggasi alle generazioni novelle, le quali, orbate di fede e di moralità, crescerebbero per patire vergogne peggiori, s'egli è pur possibile che sieno peggiori, di quelle che senza risentirsene patisce la generazione odierna.

Niccolò Tommaseo.

(Estratto dal periodico di Genova — *La Donna e la Famiglia*, — fascicolo del gennaio 1868.)

Ricordo *del cav. Gaetano Magnolfi Fondatore e Direttore del R. Orfanotrofio della Pietà presso Prato.* — Prato, Tip. Cantrucci e Comp., 1867.

Negli Annali della pubblica beneficenza di questi nostri tempi terrà luogo onoratissimo il nome di Gaetano Magnolfi di Prato. Egli nacque di famiglia popolana ed in povero stato,

ma operando saviamente coll' ispirazione della carità, seppe assicurare alla sua patria il beneficio di un Orfanotrofio, ove sono raccolti ed avviati al bene ed istruiti nelle arti manuali i poveri orfani. Da umili principii la pietosa istituzione salì presto a floridezza non sperata, per le cure indefesse del suo fondatore, il quale vi spese l'opera e le sostanze proprie, contento di morire dopo averne assicurata l'esistenza. A giudizio degli intendenti, l'Orfanotrofio pratese, per la savia disciplina che lo governano, è tra i migliori istituti di questa specie che abbia l'Italia; e il merito ne è tutto del Magnolfi. Or di quest'uomo benefico, morto ottuagenario in mezzo ai suoi figliuoli di elezione il dì 4 d'agosto del 1867, era conveniente che si raccogliessero le memorie, ad esempio dei contemporanei, a documento storico per quei che verranno. Questo ha fatto con bel garbo il sig. Gaetano Guasti nel libretto che annunziamo, del quale gli sapranno grado tutti gli amici delle buone opere.

Marco Tabarrini

(Estratto dall' *Archivio Storico Italiano*, Serie terza, Tomo VII, Parte 1, anno 1868.)

Ricordo *del cav. Gaetano Magnolfi, fondatore e direttore del R. Orfanotrofio della Pietà presso Prato.* Prato, Contrucci, 1867.

Una vita inspirata dalla carità, e tutta spesa in carità, raccoglie nelle pagine di questo libretto non pochi nè lievi particolari di storia civile toscana della prima metà del secolo. Giova, crediamo, considerare che se presso noi non tutto si fece, in opera di beneficenza educativa, ciò che presso altre nazioni, questo che è pure non poco si dovè, più che a teorie, pronto spesso a cambiarsi in computi interessati, a quel medesimo affetto di buono e di bello, che già fu modesta e feconda grandezza de' padri nostri. L'elogio scritto da Gaetano Guasti e le inscrizioni ne paiono cosa degna invero del nobile tema, o dell'intendimento di questa stampa, fatta a beneficio di un Monumento da inalzare al defunto.

(Estratto dalla *Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti*, anno secondo, volume sesto, fascicolo XII — Dicembre 1867.)

